

Il capo della Finanza

“Nessuna tregua a chi su Internet ruba i giornali”

di Carlo Bonini

Il Comandante generale della Guardia di finanza, Giuseppe Zafarana, è uomo di spirito. Sorride: «Allora, domani questa mia intervista quanti pirati la avranno davanti agli occhi rubando il copyright? Diverse decine di migliaia». **• a pagina 28**

“Non daremo tregua ai pirati dei giornali”

Zafarana: “L'operazione di due giorni fa contro le piattaforme illegali è stata solo l'inizio. Non è contro la libertà della Rete, anzi. Chi viola il copyright favorisce l'informazione fake”

di Carlo Bonini

ROMA — Il Comandante generale della Guardia di finanza, Giuseppe Zafarana, è uomo di spirito. Sorride: «Allora, domani questa mia intervista quanti pirati la avranno davanti agli occhi rubando il copyright? Diciamo diverse decine di migliaia, secondo i dati della Fieg che avete pubblicato ieri, giusto? Bene, allora sappiano gli utenti che leggeranno la versione pirata di questa intervista e, soprattutto, chi gliela mette a disposizione in Rete, che il lavoro del nostro Nucleo speciale per la tutela della privacy e delle frodi tecnologiche, così come quello di tutti gli altri reparti del Corpo, non conoscerà sosta. L'operazione di due giorni fa sulla pirateria digitale, diretta in modo magistrale dal procuratore di Napoli Giovanni Melillo, non solo è stata una delle più importanti mai condotte al livello internazionale, ma è l'inizio di un



COMANDANTE DELLA FINANZA GIUSEPPE ZAFARANA, 56

“
La nostra attività
contro chi distorce
il mercato e accumula
risorse evadendo
il fisco non avrà sosta.
Individueremo e
sequestreremo i
server, ovunque siano

ultima analisi, finisce con l'attendere all'articolo 21 della Costituzione, al ruolo dell'informazione che, come ricordato recentemente dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è un presidio irrinunciabile dello Stato

democratico».

Accennava al lavoro del

Nucleo antifrode.

«Ho disposto attività investigative sul copyright editoriale che saranno penetranti e che svilupperemo con l'Autorità giudiziaria. Con un

obiettivo. Interrompere immediatamente le attività di pirateria in corso. Individueremo e sequestreremo i server, ovunque siano, utilizzati per la pirateria e colpiremo con la confisca i patrimoni di chi si arricchisce violando il copyright. Vede, per far cessare un'attività illecita è necessario, prima ancora che reprimerla, come è naturale, disincentivarla. Dunque, faremo in modo che chi offre contenuti violando il copyright sappia che i suoi profitti, i flussi finanziari che ne derivano, quale sia il modo in cui vengono realizzati, e intendo in questo anche gli introiti da pubblicità, piuttosto che il commercio di dati utili alla profilatura degli utenti, siano aggrediti. Peraltro, in questo abbiamo un vantaggio. Abbiamo reparti che indagano in modo del tutto trasversale su settori diversi dei beni e servizi. Quindi, l'incrocio di informazioni è agevole e spesso offre spunti impensabili».

Il problema, incontrato anche dall'Agcom, l'Autorità garante per le comunicazioni, cui la Fieg regolarmente trasmette le segnalazioni, è che i server utilizzati per la pirateria dell'informazione sono quasi sempre all'estero. In giurisdizioni refrattarie a qualunque forma di cooperazione.

«Conosco perfettamente le difficoltà. E dunque so quanto scivoloso e complesso sia il terreno della cosiddetta territorialità digitale. Ma sono anche convinto che la rete di cooperazione internazionale, giudiziaria e di polizia, le sinergie virtuose che abbiamo con Agcom e che in questi anni ci hanno consentito di oscurare circa 350 siti in Rete, ci consentiranno di vincere questa battaglia. Non sarà facile, ma la vinceremo. Dobbiamo vincerla. Anche se in questo dovranno aiutarci innanzitutto gli utenti».

Difficile convincere qualcuno a rinunciare a ciò che può avere gratis. L'unico modo è toglierglielo. O no?

«Mettiamola così. Sono convinto che tutti sappiano quale danno ciascuno procuri anche alla propria libertà violando il copyright. Ma, visto che citavo l'operazione di due giorni fa, vorrei anche ricordare che della pirateria non risponde solo il pirata, ma, in alcuni casi, anche chi al pirata si rivolge. Parliamo di sanzioni di natura penale. Mi sono spiegato, credo. E lo dico per tutti quegli utenti che forse non lo sanno. Detto questo, lo ribadisco, il nostro impegno sarà massimo e rigoroso».



La distribuzione digitale di contenuti di informazione piratati è l'ultima frontiera dei ladri di copyright

Su Repubblica

Giornali venduti illegalmente
La frontiera dei ladri di copyright

La pagina sui ladri di copyright sul quotidiano di ieri

cammino. E non sto dunque parlando solo di cinema, eventi sportivi televisivi, musica, ma anche di contenuti giornalistici. Di informazione. Quale che sia la piattaforma di diffusione: carta o digitale».

Generale, lo sa che qualcuno dirà che anziché preoccuparsi degli evasori fiscali, la Finanza perde tempo a inseguire i pirati che rendono libera la Rete?

«E lei non sa quanto si sbagliano. La guerra alla pirateria non è una guerra alla libertà della Rete. È un modo per liberarla da chi, violando il copyright della proprietà intellettuale, attenta alle libertà economiche, distorce il mercato, accumula risorse importanti evadendo la fiscalità, e, visto che stiamo parlando di informazione, mette in ginocchio l'editoria, il suo capitale finanziario e umano, e dunque, produce esattamente il contrario di quello che dichiara. Perché restringe gli ambiti di libertà, disincentiva l'impegno di risorse destinate alla produzione di contenuti intellettuali e dunque a un'informazione responsabile, nel senso di professionalmente credibile. La dico in un altro modo: spalanca praterie all'informazione fake, per sua natura gratuita, e dunque, in

I numeri

Abbonati record

500mila

I lettori
Sono mezzo milione gli italiani che ogni giorno scaricano i giornali attraverso i servizi illegali di distribuzione digitale

120mila

Gli iscritti
Sono gli abbonati alla piattaforma "Edicola wapposa", uno dei canali più importanti su Telegram. "Quotidiani e riviste" 63mila

5 milioni

Gli utenti della tv pirata
È la stima degli utenti italiani delle tv pirata. Settecentomila quelli on line quando la piattaforma è stata oscurata. L'abbonamento costa 12 euro

25.822

Le sanzioni
Gli utenti delle tv pirata rischiano multe fino a 25.822 euro, ma anche una condanna da sei mesi fino a tre anni di reclusione